

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Le strane tempistiche del Ministero della salute

Sconcerto. Questa è la parola che meglio definisce lo stato d'animo di fronte ad alcuni provvedimenti e dichiarazioni susseguitesesi negli ultimi mesi da parte del Ministero della salute.

L'ultimo episodio riguarda il comunicato stampa sulla questione concia del mais. Mentre il decreto riportava la data del 31 ottobre come limite ultimo per un pronunciamento definitivo sulla proroga o meno della sospensione dell'uso dei neonicotinoidi, dal Ministero venivano diffusi comunicati in cui si indicava tale limite temporale nel 31 dicembre. E voci di corridoio precisano che alcuni esponenti del Ministero, bontà loro, si dichiaravano disponibili a impegnarsi personalmente affinché la decisione fosse presa ben prima della fine dell'anno: peccato che tale «sforzo» fosse già previsto dal decreto.

Purtroppo anche noi riprendendo la notizia dai comunicati ufficiali del Ministero abbiamo riportato sulle pagine della rivista riferimenti temporali inesatti. Ma al di là di questo «disguido», segno, tuttavia, di una certa confusione, i veri guai potrebbero sorgere a causa dei decreti retroattivi in materia di agrofarmaci. Tali provvedimenti in pratica stabiliscono la data di smaltimento delle scorte di agrofarmaci non in regola in un momento precedente, di mesi, a quello di pubblicazione del decreto stesso. Ciò significa che gli agricoltori rischiano di avere a magazzino degli agrofarmaci che non possono più utilizzare o addirittura di aver trattato con prodotti non autorizzati a causa dell'effetto retroattivo dei decreti.

Bruxelles con una apposita direttiva (91/414) aveva dato 18 mesi di tempo per smaltire i prodotti non in regola, ma il Ministero della salute ha «bruciato» i 540 giorni e più senza emanare per tempo i provvedimenti di revoca, trovandosi poi nella necessità di rendere i decreti retroattivi, per rispettare il limite temporale di smaltimento

scorte imposto dall'Unione. Insomma un vero e proprio pasticcio all'italiana. Peccato che a pagare siano ancora una volta gli agricoltori. Quest'ultima frase è diventata ormai un *leit motiv* dei nostri editoriali, ma tant'è: questa è la realtà.

Ritardi e poca responsabilità

Al di là della buona fede del Ministero, la patata bollente ora è stata «scaricata» nelle mani degli agricoltori: speriamo che qualcuno si faccia carico del problema e sollecitando la politica ponga rimedio alla situazione.

Una situazione grottesca che potrebbe far sorridere, se non fosse per le potenziali gravissime conseguenze sull'impresa. Gli agricoltori che hanno impiegato i prodotti non autorizzati infatti, per colpa del Ministero della salute, possono essere sanzionati con la sospensione del pagamento unico aziendale.

Il sospetto che una certa dose di irresponsabilità, condita con un po' di incapacità di gestione, possa essere alla base delle inefficienze che hanno portato a questo stato di cose è piuttosto forte.

La lentezza della burocrazia a livello centrale e l'eccessiva discrezionalità delle decisioni dei «burocrati» che operano a livello periferico stanno rendendo molto dura la vita degli imprenditori.

In Veneto, ad esempio, una asl ha bloccato una sperimentazione su diserbanti normalmente utilizzati in tutta Italia per il forte rischio di inquinamento della falda. Peccato che la ricerca era volta proprio a verificare se questo rischio, supposto dalla asl locale, trovava riscontro nella realtà o meno. Peccato che la sperimentazione avrebbe coinvolto 160 metri quadrati di scarpata ferroviaria: sinceramente non vediamo come una prova simile, con prodotti autorizzati e impiegati in pieno campo in tutta la Penisola, possa costituire un vero pericolo.

Il paradosso è che i medesimi diserbanti vengono distribuiti normalmente lungo i binari a monte e a valle della zona di competenza di questa asl così zelante.